

# Amici di San Marcellino

## LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» - VIA PETRARCA, 1 - C.C.P. 00412163 - TEL. 24.65.397 - 24.65.400 - SEGR./FAX TEL. 24.65.493

Questo nostro foglietto autunnale è completamente dedicato al nuovo progetto che i Gesuiti stanno elaborando nella convergenza della tradizionale attività formativa dell'istituto Arecco con l'impegno per la promozione della giustizia portato avanti dalla nostra Associazione san Marcellino. Le prime reazioni sono state di sostanziale sostegno, alcuni ammirati, altri perplessi.

A fine maggio un simpatico professore dell'università di Sociologia di Firenze, nel corso di un convegno su povertà urbane estreme diceva più o meno così: «nella nostra Università Fiorentina il 30% degli alunni sono i cosiddetti "eccellenti", cioè quelli che provengono dal liceo classico o scientifico con le più alte votazioni, che percorrono rapidamente il sentiero universitario, si laureano bene ed in fretta, ed arrivano per primi a trovare un buon posto di lavoro. A questi alunni però la nostra Università non fornisce una cosa della massima importanza per la formazione di un buon professionista: il contatto diretto, esperienziale, con la concreta situazione della sofferenza dell'uomo di oggi». Quel contatto non descritto dai libri ma vissuto sulla pelle, che destabilizza, interroga, ma anche fa crescere e consolida. Eppure la maggior parte dei professionisti d'oggi hanno a che fare quotidianamente con la sofferenza dell'uomo: pensiamo ai medici, agli avvocati, ai psicologi, ai sociologi.

Quando ascoltavo mi sono detto: questo è quello che stiamo pensando per l'Arecco e san Marcellino. L'intervento a favore della Persona senza dimora ha insegnato a molti di noi (volontari ed operatori) che entrare in relazione con queste persone significa lasciarsi catturare dall'incontro, modellare, modificare, fino ad arrivare a porre in essere una novità che scaturisce da questa relazione. La novità ha a che vedere con un cambiamento che si può verificare da entrambe le parti: un cambiamento esistenziale, di orientamento di vita, di visione del mondo. Andando avanti

si può osare sperare che da questo incontro, intendo dall'incontro concreto con la sofferenza e la povertà, possa prender vita un concreto cambiamento della nostra realtà, concrete iniziative tese a rendere migliore questo nostro mondo, la nostra stessa vita.

Su questi presupposti è forse più facile comprendere meglio la prospettiva evangelica del Regno che Gesù ha instaurato attraverso la sua sofferenza, facendosi cioè incontrare sofferente da noi e suscitando in noi una possibilità di cambiamento radicale delle prospettive, su cui ha fondato il suo Regno, cui ci chiede di collaborare.

Il povero diventa dunque l'uomo da servire, ma anche l'uomo da cui farsi aiutare. Non perché la povertà sia una bella cosa: quando essa dipende dalle scelte degli uomini diventa un ostacolo alla realizzazione del Regno, come Gesù esplicitamente dice nel brano di

Matteo qui citato. La beatitudine evangelica si realizza infatti nell'incontro con il povero piuttosto che nella povertà in sé: non perché il povero sia "bello" ma perché dall'incontro con lui scaturisce quella riserva di energia salutare per il nostro mondo. Perciò Gesù ci propone la salvezza incontrandolo sulla croce, non in splendide vesti da una finestra del palazzo del re.

L'esperienza fatta, dicevo, ha cambiato concretamente qualcosa in molti di noi (sia chi accoglie che chi viene accolto), ed è per questo che abbiamo deciso di esporci un poco di più all'esterno, possibilmente senza perdere nulla di quella consueta riservatezza che ha caratterizzato il nostro lavoro fino ad oggi. Quella dell'Arecco è una buona occasione per essere un poco più visibili, al fine di rendere un poco più visibile anche il nostro intervento all'esterno. A luglio abbiamo fatto una piccola conferen-

za stampa cui ha fatto seguito qualche parola pubblica sui giornali e televisioni locali, come si può vedere nella pagina seguente. Abbiamo anche intensificato la partecipazione a incontri e convegni europei sui problemi della emarginazione dove spesso troviamo conferme al nostro stile di intervento, nonché spunti di ulteriore riflessione e rinnovamento.

Con tutto questo la presenza di san Marcellino all'Arecco resta un fatto concreto, visibile, un po' provocatorio. I membri di una delegazione di un organismo tedesco appartenente alla Caritas in visita ai nostri centri durante l'estate, sono rimasti molto colpiti dal fatto che la comunità dei gesuiti si sia un po' "concentrata" per far posto ad una comunità di persone che qualche tempo fa erano sulla strada. Un segno di cambiamento cui speriamo facciamo seguito molti altri, visibili o meno; un segno incoraggiante per la gente di san Marcellino, di riflessione per molti, che intendiamo allargare alla città. Siamo perciò tutti invitati alla presentazione ufficiale del progetto che si terrà all'istituto Arecco il prossimo 27 settembre, alla presenza del p. Codina, responsabile mondiale del settore educativo della Compagnia di Gesù, e del dott. Sansa, Sindaco della nostra città.

p. Alberto Remondini s.j.

**Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: « I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me »**

**Mt 11, 5**

ISTITUTO ARECCO

ASS. SAN MARCELLINO

VENERDÌ 27 SETTEMBRE 1996, ore 21 nel Teatro dell'Istitutoi Padri Gesuiti presentano:

## IL "NUOVO" ARECCO VERSO IL 2000

interverranno all'incontro

**P. GABRIEL CODINA MIR S.J.**

Responsabile mondiale del settore educativo della Compagnia di Gesù

**Dott. ADRIANO SANSA**

Sindaco della città

**La S.V. è invitata**

# I gesuiti contro la nuova povertà

Riportiamo volentieri l'articolo apparso sul *Lavoro/Repubblica* il 26 luglio scorso, nel quale l'amico Costantino Malatto ha bene inquadrato i termini del nuovo progetto: ci sembra una buona presentazione sintetica ma esauriente di quello che bolle in pentola...

## *Arecco e S. Marcellino alleati per aiutare i senza casa*

Si rinsalda, dopo cinquant'anni il legame tra le due "anime" dei Gesuiti a Genova: partirà a settembre il progetto che unirà l'Istituto Arecco con l'Associazione S. Marcellino nell'elaborazione e nell'attuazione di una serie di iniziative. L'obiettivo è quello di creare un centro che da un lato potenzi la formazione scolastica, dall'altro invii un concreto segnale di attenzione sociale e umana.

Nel 1945 fu proprio l'assistente spirituale dell'Arecco, padre Lampedosa, ad aprire la chiesetta di S. Marcellino, "imprestata" da don Orione, ai bisogni dei poveri e dei disagiati. "Il progetto di collaborazione tra Arecco e San Marcellino - ha spiegato p. Alberto Remondini, responsabile dell'Associazione - servirà ad arricchire le due esperienze, avvicinando il mondo della formazione con quello del disagio".

Il progetto prevede inizialmente il trasferimento nel complesso dell'Arecco della comunità di semiresidenza di San Marcellino attualmente insediata al Boschetto di Bolzaneto: si tratta di una struttura che ospiterà un massimo di otto persone già inserite in un progetto di recupero. Andrà all'Arecco anche il laboratorio di lavanderia, una delle strutture che occupano persone assistite dall'Associazione. Ma nei programmi c'è, in una fase successiva, l'allargamento della collaborazione e una maggiore integrazione tra le due

esperienze, con iniziative che sono allo studio. "La formazione scolastica e l'assistenza resteranno due attività separate - ha detto padre Remondini - ma là dove sarà possibile unificarle ci sarà da imparare per tutti".

Il progetto di collaborazione servirà anche per rafforzare economicamente la tradizionale attività di formazione scolastica dell'Arecco, indebolita dal generale calo di iscrizioni registrato nelle scuole private negli ultimi vent'anni. "Con questa iniziativa, che ha ricevuto il concreto sostegno dei genitori, degli ex alunni e degli insegnanti dell'Arecco - ha affermato padre Remondini - la Compagnia ha voluto anche rafforzare il progetto di formazione scolastica, smentendo le voci che per mesi erano circolate nei corridoi su una possibile chiusura dell'Arecco".

Barbone, addio. L'homeless romantico, transfuga dalla società per scelta ideale, è solo un'illusione. Non esiste più. "Le persone senza dimora, quelli che si rivolgono alla nostra associazione - spiega padre Alberto Remondini, responsabile di S. Marcellino - sono sempre più giovani e più normali. Gente che se la incontrate per strada, non direte mai: questo non ha un tetto, questo dorme nelle stazioni. E' gente spinta in mezzo alla strada da varie cause: la perdita dell'alloggio, la perdita del lavoro, la malattia, la dipendenza

(soprattutto da alcool), la perdita delle relazioni. Mai o quasi mai per colpa di una sola di queste ragioni: di solito è un insieme di concause, un intrico di disagi che fanno perdere l'orientamento sociale a queste persone. E ne fanno dei senza-casa".

Nel giro di una decina d'anni, anzi meno, l'età media di questi senza dimora si è abbassata paurosamente: da 50 anni è passata intorno ai 40.

"Ma abbiamo anche giovani di 25 o 30 anni - dice padre Remondini - Soprattutto c'è sempre più gente "normale", gente che fino a pochi mesi prima aveva un lavoro regolare, una famiglia, una casa. E che quasi improvvisamente è stata scagliata in una dimensione di disagio imprevedibile fino a poco tempo prima".

Quello dei senza dimora è un fenomeno molto ampio e delicato, caratteristico di tutte le città medio-grandi nelle nazioni ad economia avanzata.

Un fenomeno in espansione continua. E in prevedibile sviluppo. Al quale non si può far fronte con interventi che coprano la semplice emergenza.

In molti paesi d'Europa gli interventi vengono svolti attraverso una metodologia simile a quella sviluppata a Genova da S. Marcellino.

Quando nel '45 padre Lampedosa aprì ai poveri la chiesetta di S. Marcellino, la situazione era diversa. Diversi erano i poveri, spesso spinti ai margini della società dalla guerra e dai suoi orrori. Poi vennero gli anni sessanta: l'assistenza fu diretta in modo particolare verso gli immigrati dal sud e dalle isole. Infine, in questi ultimi anni, l'attenzione è rivolta soprattutto alle persone sole e in grave disagio: i senza dimora, "rappresentanti di un malessere visibile e ciononostante privo di riferimenti di aiuto istituzionali". Insieme alla tipologia degli assistiti, negli anni è cambiata anche la struttura di S. Marcellino: ora l'associazio-

ne è formata da una trentina di soci, da una dozzina di collaboratori stabili e da circa 350 volontari distribuiti in diversi settori.

Il primo contatto tra l'associazione e il soggetto che ha questa si rivolge avviene attraverso il centro di ascolto. Ma non si pensi ad una tradizionale forma di assistenza, quella che interviene sulle difficoltà contingenti (con il buono mensa, l'asilo notturno, i vestiti): l'intervento di S. Marcellino si spinge assai più in là, per arrivare al recupero della persona. Accanto dunque all'approccio più tradizionale, con l'offerta di una serie di servizi di tipo assistenziale, c'è il tentativo di far acquistare a queste persone una maggiore autonomia e dignità di vita.

Un obiettivo arduo, gli operatori di S. Marcellino non se lo nascondono. "I casi di successo completo non mancano - avverte padre Remondini - ma nel maggior numero dei casi si ottiene un successo parziale ma assai soddisfacente. Con persone che, pur non raggiungendo l'assoluta autonomia, riescono a gestire la propria vita all'interno di un gruppo".

I progetti personalizzati di recupero vengono attuati giovandosi di una serie di strutture che riguardano l'alloggio (due accoglienze notturne, una comunità, circa 25 alloggi assistiti), il lavoro (3 diversi livelli di laboratorio), le relazioni (due differenti strutture per il tempo libero e la prima accoglienza diurna, attività settimanali per il tempo libero, vacanze estive a gruppi), la salute e le dipendenze.

Nel bilancio complessivamente positivo dell'Associazione c'è il neo del rapporto "faticoso" con il Comune: "Probabilmente i responsabili non sono ancora riusciti a capire la complessità della problematica e il livello qualitativo del nostro intervento" afferma padre Alberto.

### LA NOSTRA RICERCA DI SPONSOR

(famiglie, gruppi, società, parrocchie, Enti)

che garantiscano di corrispondervi annualmente

1 milione di lire ciascuno

per poter costituire un fondo economico stabile e continuativo,

HA GIÀ GARANTITO ALL'ASSOCIAZIONE

UN CENTINAIO DI MILIONI

(su cui potremo contare anche per i prossimi anni)

chi è interessato può contattarci per lettera, C/C postale, o direttamente al tel.

010 - 2465.493

dove è sempre in funzione una segreteria telefonica e/o fax, per lasciare adesioni, segnalazioni o altre indicazioni